

e molti fra' libri dalle loro officine usciti, e vi aggiunge alcune notizie tratte dalle dedicatorie, o altro, relative agli stampatori. Egli premette alcune avvertenze in generale fralle quali è quella che moltissimi che portano il nome nella edizione de' libri specialmente dov'è per o ad istanza, o a spese ec. non sono veramente stampatori, ma libraj. Ora ponendo mente a questa riflessione, e veggendo che nel Dante e nell'Ariosto che sono del 1536, e nel Petrarca del 1538 da me sopracitati si legge che si stamparono ad istanza di Giovanni Giolito, non credo irragionevole l'opinare che allora il nostro Giovanni non avesse in Venezia stamperia propria, quindi che non si potesse ancora chiamare stampatore, ma bensì negoziante e venditore di libri. Ciò posto, il primo libro (a me noto) che porti il nome di Giovanni come impressore è il seguente che possiedo: *Commentarii di M. Galeazzo Capella delle cose fatte per la restitutione di Francesco Sforza secondo Duca di Milano tradotte di latino in lingua toscana per M. Francesco Philopoli Fiorentino. Con privilegio del Senato Veneto per anni X. Venetiis, 4.to, apud Joannem Giolitum de Ferrariis MDXXXIX*, colla Fenice sul rogo, e attorno il motto VIVO MORTE REFECTA MEA. (I G F). E infine Stampato in Vinetia del mese d'ottobre ne l'anno del Signore MDXXXIX, di carte 86 numerate da una sola parte, e di bei caratteri rotondi. Questo libro è dedicato non da Giovanni, ma da *Gabriele Giolito allo illustrissimo duca Federico Gonzaga duca di Mantova*, senza data.

48

CINERES | ADM. REVERENDI D. CAROLI
RADO | SVBD. TITVL. S. NICOLAI | AC BENEMERITI SACRISTAE HVIVS ECCLAE |
DEPRECANTIS REQVIEM | OBIIT ANNO
MDCCXLIV NONIS OCTOB. | AETATIS
SVAE | XXXVII.

Dalli mss. Svayer e Coleti. Stava sul pavimento dinanzi al finestrone.

Di questo cognome RADO vedremo nella illustrazione dell'epigrafi di s. Michele di Murano il parroco don Giovanni canonico, uomo distinto nella sacra eloquenza e nelle belle lettere.

Un Giambatista Rado pittore è ricordato in questo opuscolo: *Canzonamento de Ghironda recitato al cl. sig. Dardi Bembo podestà et capitano di Trevigi l'anno MDCX nel carnovale Da M. Gio. Battista Rado pittore. In Trevigi presso Angelo Mazzolini, 1610, 4.to.* Questa è una breve Orazione scritta dal Rado in lingua zerga sull'originale in lingua italiana datagli da Bartolomeo Barchellato. Nell'opuscolo è impresso tanto l'originale che la versione.

19

QVI GIACE GASPARINA FORMENTI ✠.
PREGATE PER ME. ANNO MDCCLXXXII.

FORMENTI. Dal Codice Coleti. Ne troveremo varii di questo cognome.

20

✠ MCCCXLVII ✠ IN TENPORE . DÑE . PER-
RIE . DVODO . ABADISE . S. MARTÈ.

Nel campanile di questa chiesa era fralle altre una campana che recava tale epigrafe. Al momento della soppressione del monastero fu levata, e trasportata nel campanile della nostra chiesa di s. Fosca, ove io holla letta e copiata. Essa ha la sigla del fusore così 

sigla simile vedremo in una delle campane dell'Arsenale. Stette essa su questa seconda torre, fino al 1832 in cui, secondo che me ne avvisò l'amico mio, erudito uomo, Petron-Maria Canali fu provvisoriamente trasportata sopra una contestura di legno allato la chiesa de'Ss. Ermagora e Fortunato, detto s. Marcuola, per servire fino a che fosser collocati i nuovi bronzi sul nuovo campanile alla romana che poscia fu eretto. Il Canali copiò con pari esattezza l'epigrafe, conservando anche i caratteri semi-gotici, e dicendo che il peso è di libbre 310 col zocco, e che v'hanno le immagini di una *Madonna greca*, e di s. Marta, e la sigla suesposta. Il Moschini non fedelmente aveva riferita questa iscrizione nella prima sua Guida ove della chiesa di s. Fosca. Il Cornaro non ha l'elenco delle Badesse di s. Marta; ma dal genea-